

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 8,25 - 20,5 - 16,15 - Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Oli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La guerra santa

È questa, questa che i nostri soldati hanno incominciato con lunedì a combattere contro il nemico secolare; questa a cui ognuno di noi si è sentito sempre, sino dalla fanciullezza, chiamato, affinché i morti di Novara e di Lissa avessero, finalmente, là nel profondo, la gioia suprema dell'abbattuto orgoglio austriaco.

Invano c'illudemmo di poter assopire quest'odio che ci infiamma a traverso tutta la nostra storia e tutta la nostra letteratura: ed immersi nel fervore della vita moderna, pensammo che i nostri morti sarebbero rimasti invendicati, poi che l'ali bianchissime della Pace conducevano su tutto il mondo un infinito dolore di fratellanza libera ed unita.

Fu un'utopia; in cui noi fummo sinceri mentre l'altro, il nemico invideo si preparava a ghermirci, a sovrapporsi con un giogo più sapientemente studiato e che noi non avremmo potuto scuotere.

Ma l'ora grande della diana venne; e la gridarono per tutta l'Europa coorti di genti straziate dai barbari; ed a noi ritornò nell'animo la visione che gli avi lontani ebbero, quando a traverso l'Alpi le orde migranti degli Unni e degli Eruli vennero a mettere a ferro ed a fuoco le nostre terre: e l'Italia si giacque vinta e dispersa.

Ora gli Unni miravano ad una altra conquista: dalla quale poi avrebbero ritorto il cammino per ripetere la marcia devastatrice che gli antenati loro, più grandi, avevano compiuto agli albori dell'era medio.

E ci lanciammo allora, giocondi d'esserci ritrovati, lieti di poter far trionfare la nemesi storica che oggi vuole si vendichi su i campi del Friuli e tra le gole del Trentino la rapace valanga dei Barbari: e che vuole così che l'Italia, mentre giunge a compiere la difesa eroica di chi fu straziato per tant'anni, raggiunga il suo vero confine, e si protenda più forte e più sicura, dall'Alpi al mare che sono tutti suoi, all'avvenire che la vuole giustamente sovrana di giustizia e di dolcezza.

Sia dunque questa la nostra Guerra Santa che ci riporta all'antica gloria di Roma, che ci erige di bel nuovo ad arbitri della storia; e sia benedetta la schiera che la combatte, sia benedetto il Re che la guida.

La parola degli Educatori

Alta e grande, l'ha ideata il nostro R. Ispettore Scolastico, che così la vuole rivolta agli scolari, da tutti i maestri, come ha dettato in questa circolare che egli ha diramato, e alla quale noi sinceramente plaudiamo:

Acqui, 25 Maggio 1915.

Ai signori Insegnanti della circoscrizione,

A voi, umili e grandi artefici dell'anima italiana, a voi, educatori del popolo, che oggi misura le proprie energie e le proprie virtù nel più terribile dei cimenti che ricordi la storia, io rivolgo caldo invito, sebbene questo possa sembrare superfluo, a voler proseguire, se possibile, con maggior vigore e con più grande amore l'opera vostra verso la fanciullezza a voi affidata e verso il paese in cui esercitate il vostro nobilissimo apostolato civile.

Spiegate agli alunni ed alle alunne la causa dell'orrenda bufera che si scatena sull'Europa, le ragioni politiche ed ideali della partecipazione dell'Italia al conflitto, lo slancio irrefrenabile della Nazione pel compimento del proprio destino e pel trionfo del diritto contro la forza bruta; teneteli al corrente della cronaca degli avvenimenti ponendo sotto i loro occhi la carta rappresentante le località dove gli avvenimenti si svolgono e narrando ad essi gli episodi più salienti della guerra. Fate che gli alunni circondino di affetto i loro compagni, figli o parenti di soldati combattenti o che comunque servono, lontani dalle loro case, la Patria; mantenete vivo nella popolazione l'entusiasmo per la guerra santa; custodite il fuoco sacro della fede nella vittoria, nell'assetto dei popoli secondo lo spirito di nazionalità e gli indefettibili principii del diritto e della ragione.

Circondate di affetto i figli dei soldati, assistete d'opera e di consiglio le loro famiglie prestandovi, ove occorra, per la corrispondenza o per altro ufficio di cui esse avessero bisogno in conseguenza appunto della guerra. Promovete le opere di soccorso, di assistenza, di aiuto reciproco tra i rimasti. Molto possono fare, in questo campo, i fanciulli stessi più grandicelli. E l'opera di assistenza si estenda, sollecita ed amorevole ai nostri fratelli sotto le armi, ai combattenti tutti, ai quali non dobbiamo lasciare mancare nulla. La prova tangibile del nostro affetto darà ad essi la gioia, infonderà nell'animo loro sempre nuovo ardimento, attenuando i disagi della vita durante la lotta suprema.

Ho ferma fiducia che anche in questa solenne occasione ogni educatore compirà, come sempre, il proprio dovere, più del proprio dovere.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Il R. Ispettore Scolastico
G. CARENZI

Il Capitano

Mario Pastorino

è morto ieri a Somma Lombarda.

Egli che sognava combattere per la Patria e cadere con l'arme in pugno, dinanzi alla vittoria, è, per atroce beffa del destino, caduto vittima di un incidente che gl'immobilizzò il motore dell'aeroplano che provava al campo d'aviazione di Malpensa.

Così quegli che noi tutti eravamo convinti veder trionfante alla testa della sua gloriosa compagnia di bersaglieri ch'egli avrebbe saputo condurre eroicamente sotto il fuoco più intenso, si è invece spento tragicamente prima che il suo destino fosse compiuto, prima ch'ei giungesse di fronte al nemico.

E' morto a trentun anni: è scomparso dal mondo quando era l'ora più bella per il suo ardore italiano, per il meriggio radioso di quel suo grande cuore che tutti noi, suoi concittadini, gli conoscevamo.

Non è né meno una settimana da quando egli venne tra noi, giocondo come sempre era, a dirci che sarebbe andato contro il tedesco; vi ritorna ora, immoto, nel fondo della bara. Il suo corpo gagliardo ch'era pieno di sacro entusiasmo, là giace, offeso dalla caduta immane che lo spezzò. Là giacciono, e piangono, i suoi mirabili sogni di trionfatore che avrebbe gridato come le balze del Monferrato avessero dato all'Italia un altro emulo di Emanuele Chiabrera.

Ma la sua grande anima che noi abbiamo imparato a conoscere a traverso i suoi slanci, a traverso la sua squisita pietà, la sua grande anima che era quella di un conquistatore, in alto ascende, sovra noi che piangiamo, e grida l'osanna sua alla Patria ed al Re.

E noi ci curviamo, aneli, poi che ci passa dinanzi, rubatoci dalla morte ingorda, un sacro, un puro, un magnifico Eroe.

In quest'ora tristissima giungano alla Famiglia del povero Capitano morto le espressioni sincere del lutto di Acqui, che tutta prende viva parte al suo immenso dolore.

Comitato di Preparazione Civile

A proseguire la nobilissima gara per dare i fondi al Comitato nostro, è giunta l'offerta del benemerito filantropo cav. Beloni Ottolenghi al nostro Sindaco, il quale così ne scrive:

Acqui, 25 Maggio 1915.

Ill.mo Signor Direttore
della Gazzetta d'Acqui,

Mi reco a sentitissimo dovere di segnalare al generale encomio l'offerta di lire 500 del sig. Ottolenghi cav. Beloni a favore di questo Comitato.

Nell'associarmi al plauso della cittadinanza, e nel porgere al benemerito benefattore i più vivi ringraziamenti, mi onoro ripetermi

Della S. V.

Dev.mo
P. PASTORINO.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

LA QUARTA COLONNA

Commiato

O bersagliere, a cui le piume levate in sul cappello danno volontà di librarsi nel volo conquistatore delle nostre più epiche battaglie; o alpino che nella tua forza dici la maschia fierezza onesta dei nostri montanari; o fuciliere che sotto la più modesta assisa celi il più indomito dei cuori; o artigliero al cui occhio sicuro si affida il segreto della vittoria; o cavalleggero che sei come un nuovo alfiere di libertà e di redenzione; o volatore che somigli la su ad un'aquila roteante nell'ora del trionfo; o pontiere che tenderai gli archi della riconquista latina su i fiumi che il giogo austriaco fece per tanti anni amari; o marinaio che sei l'emulo pugnace dei navigatori romani che mai non conobbero l'onta della sconfitta; o voi tutti, soldati della Terza Italia, stretti dinanzi al Re Sabauda; o voi tutti, guerrieri ultimi dell'Indipendenza, salve!

**

Tutta la patria è con voi, al confine: con voi che ieri ammirammo nella rude opera delle fucine, dei cantieri, o nel pontefice lavoro dei campi a cui apriste le zolle; con voi che ora seguiamo con fede e con serenità nella celebrazione della forza italiana.

**

Voi lasciate le vostre case per compiere il pensiero degli avi che caddero a Novara, che procombettero a Custoza, che s'inabissarono a Lissa; voi, con fierezza meglio temprata, saprete portare a compimento le glorie che sorsero su dai campi vittoriosi di Goito e di San Martino.

Avanti, avanti, dunque, o nuova falange d'Italia, a cui i tempi e il destino hanno riserbato la gloria della vendetta storica.

**

E noi vi raggiungeremo: gittando la penna che in quest'ora a nulla vale, noi pure impugniamo la spada latina, imbracciamo il sacro fucile dei fantaccini d'Italia.

E avanti, e avanti, si gridi noi pure, lungi dalle vane accademie di parole, poi che è l'ora, questa, dell'azione, l'ora della storia a cui le braccia dei soldati falciano una novella messe.

**

Poi, quando tutto questo trionfo rosso di guerre sia terminato, e che l'ultima vittoria abbia segnato la giusta vendetta dei lutti che gravarono, ad opera dei barbari, i nostri padri lontani, ed insanguinarono le zolle nostre, e divisero le case nostre, allora, ripresa la penna che oggi lasciamo, ritorneremo a macchiare di parole le carte, e saranno quelle le parole che la Patria avrà dettato in questi giorni febbrili d'azione e di forza.

alca.